



Documento introduttivo della sessione tematica

Recepimento delle Direttive europee sull'economia circolare e le necessarie infrastrutture



Presentato in occasione degli
Stati Generali della Green Economy
5 novembre 2019 - Ecomondo

Recepimento delle Direttive europee sull'economia circolare e le necessarie infrastrutture

Una conversione verso l'economia circolare, se ben condotta, potrebbe costituire un formidabile strumento nella lotta al cambiamento climatico e nel perseguimento del Green New Deal. Solo attraverso un nuovo modo di concepire, sviluppare e utilizzare i beni e i servizi sarà possibile raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'aumento della temperatura e assicurare a tutti alti livelli qualitativi del benessere.

Al riguardo, un recente rapporto pubblicato dalla Ellen MacArthur Foundation¹ ha dimostrato come anche lo sviluppo desiderato delle fonti rinnovabili non risulti sufficiente per il raggiungimento dei target dell'Accordo di Parigi, in quanto da sole potrebbero garantire per il 2050 al massimo il 55% della riduzione delle emissioni di gas serra. È, dunque, necessario integrare questo taglio con altre misure e ciò può essere ottenuto adottando a livello globale misure di sviluppo dell'economia circolare. Sempre secondo lo stesso rapporto, questo risultato sarebbe possibile anche intervenendo solo in cinque settori: acciaio, plastica, alluminio, cemento e produzione di cibo.

Forzare la conversione verso l'economia circolare in questi comparti consentirebbe di ridurre al 2050 il 40% (ossia 3,7 miliardi di tonnellate) delle relative emissioni mondiali di CO₂. Un simile risultato si otterrebbe, però, solo adottando un approccio integrato: la riduzione dei rifiuti lungo l'intero arco produttivo potrebbe contribuire con -0,9 miliardi di tonnellate di CO₂ l'anno; il riuso di prodotti e componenti garantirebbe -1,1 miliardi di tonnellate di CO₂ l'anno e il riciclo un taglio di -1,7 miliardi di tonnellate di CO₂ l'anno.

Dal canto suo, l'UE in sede di pubblicazione del recente pacchetto di riforma della disciplina dei rifiuti ha posto in risalto i benefici economici, sociali e ambientali che godrebbe il nostro Paese dal solo raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di riduzione dello smaltimento in discarica: 11 miliardi di minor costi economici e ambientali in 20 anni, con più di 20.000 nuovi occupati a tempo pieno e una riduzione di quasi 111 milioni di tonnellate/anno di gas serra.

La rotta italiana per lo sviluppo dell'economia circolare deve quindi essere condotta seguendo questi approcci, integrandosi con le altre politiche ambientali e di sostenibilità economica e sociale.

Questa è stata fin dall'inizio l'impostazione seguita dal **Circular Economy Network (CEN)**, animando un confronto interno su tematiche di interesse comune per promuovere proposte condivise. Ma anche studiando e analizzando le potenzialità e le barriere esistenti nella nostra economia e nella nostra società, rilevando e diffondendo le buone pratiche, sostenendo l'innovazione tecnologica e divulgando la conoscenza.

Da questi lavori del CEN sono emerse diverse proposte e constatazioni. Di cui alcune prioritarie.

In questo momento occorre uno sforzo congiunto affinché si proceda tempestivamente ad un **coerente recepimento delle Direttive europee** del Pacchetto per l'economia circolare, capace di rimuovere gli ostacoli che oggi frenano la prevenzione e il riciclaggio, di assicurare il rispetto della gerarchia delle politiche sui rifiuti, ma soprattutto di stimolare l'avanzamento tecnologico e gli investimenti per un uso sempre più efficiente delle risorse.

¹. *Completing the picture: how the circular economy tackles climate change (2019)*



Condizione imprescindibile è che l'Italia si doti di infrastrutture dedicate. Cioè tutte quelle strutture di base e di sostegno per le attività e i servizi necessari all'economia circolare, per sviluppare:

1. programmi di ricerca e sviluppo, diffusione delle migliori tecnologie e pratiche disponibili;
2. l'uso condiviso dei beni e servizi;
3. la prevenzione della produzione dei rifiuti e le attività per il riciclo;
4. le attività e i servizi per il mercato delle materie prime seconde e per i prodotti realizzati con materiali provenienti dal riciclo;
5. i servizi di informazione, formazione, di misurazione e di rendicontazione;
6. i servizi finanziari per lo sviluppo dell'economia circolare.

Il CEN ha effettuato un primo screening sul fabbisogno di questo tipo di infrastrutture.

È necessario dotarsi di un'**Agenzia per l'uso efficiente delle risorse**, a cui affidare il compito di favorire la ricerca e il trasferimento tecnologico in materia di economia circolare; promuovere lo scambio di best practice di riutilizzo, riciclo e miglioramenti dei processi produttivi; creare e gestire software per la progettazione di prodotti che rispettino i principi dell'economia circolare; informare e sensibilizzare sul tema della prevenzione della produzione dei rifiuti e degli sprechi alimentari; promuovere la diffusione di informazioni sulle opportunità di investimento pubblico e privato; effettuare ricerche di potenziali investimenti e assistenza al loro utilizzo; supportare gli investitori e individuare gli indicatori di valutazione del rischio dell'investimento.

Ma occorre anche promuovere l'**uso condiviso di beni e servizi** attraverso la diffusione sul territorio nazionale di piattaforme informatiche per l'individuazione dell'offerta (aggregatori di servizi, confronto prezzi, ecc.), per l'utilizzo o il noleggio di un servizio o bene e la creazione di un organo di tutela dei fruitori delle piattaforme.

Il riutilizzo, invece, può essere implementato grazie alla presenza capillare sul territorio italiano di centri per il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo e di piattaforme di scambio di beni e prodotti e di consultazione dei manuali di manutenzione dei beni. È inoltre importante che venga creato un organismo di controllo delle garanzie dei prodotti riparati.

Nel nostro territorio sarà indispensabile anche **realizzare delle strutture (anche private) adibite alla raccolta dei rifiuti marini** e monitorare questa tipologia di rifiuti attraverso l'ISPRA. Bisognerà realizzare azioni dedicate alla prevenzione del marine litter e all'informazione, formazione e diffusione di buone pratiche per il corretto conferimento dei rifiuti e attività di intercettazione e raccolta dei rifiuti sui fiumi prima che arrivino al mare, promuovendo il riciclo delle plastiche.

Un settore strategico è quello del **mercato delle materie prime seconde** e dei prodotti realizzati con materiali provenienti dal riciclo. Qui sarebbe necessario ampliare le funzioni di ISPRA e ARPA in modo che possano promuovere e verificare l'attuazione del GPP; formare il personale nelle pubbliche amministrazioni; promuovere lo scambio di best practice. È inoltre necessario migliorare lo scambio di informazioni in merito alla domanda e all'offerta sui sottoprodotti esistenti a supporto della simbiosi industriale, attraverso una collaborazione tra l'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse e le Camere di commercio.

La necessità di **nuove infrastrutture per il riciclo** è determinata principalmente dai nuovi target europei che chiedono, da un lato, un allargamento dei flussi da raccogliere separatamente (obbligo di RD dell'organico al 2023, obbligo di RD di tessili e rifiuti pericolosi al 2025, demolizione selettiva dei rifiuti da C&D e relativi sistemi di cernita dei materiali prodotti) che porterà un conseguente aumento dei flussi di rifiuti urbani da gestire e, dall'altro, dai nuovi target di riciclo dei rifiuti urbani (50% al 2020, 55% al 2025, 60% al 2030 e 65% al 2035).

Tutto ciò porterà un incremento delle quantità da riciclare al 2035 di 6,4 milioni di tonnellate che si vanno ad aggiungere ai 13 milioni di tonnellate di rifiuti urbani attualmente riciclati. Dovranno inoltre essere raggiunti i target di riciclo degli imballaggi che dovranno passare dalle attuali 8,8 milioni di tonnellate avviate a riciclo a 9,2 milioni di tonnellate con un incremento, quindi, di 400.000 tonnellate per raggiungere il target al 2030 del 70% di riciclo. Oltre a ciò occorre tenere conto che si dovrà contenere entro il 2035 lo smaltimento in discarica portandolo sotto il 10% dei rifiuti urbani prodotti.

In questo quadro è opportuno: definire **nuovi sistemi EPR e sostenere quelli esistenti**; realizzare nuovi impianti prioritariamente di riciclo e, dove necessario, di recupero energetico e smaltimento per assicurare la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti; rafforzare il sistema ISPRA - ARPA per i controlli e la definizione della capacità impiantistica necessaria; sostenere l'incremento della RD in particolare nel Sud Italia.

Un altro capitolo è quello del **sostegno finanziario**. Occorre garantire l'accesso al credito a chi scommette sulla conversione all'economia circolare, attraverso green bond, agevolazioni fiscali, riequilibri fiscali e dei sussidi. Importante e ricca di potenzialità, in tal senso, è la misura annunciata dal Governo in relazione alla legge di bilancio per il 2020, finalizzata ad orientare il Piano "Industria 4.0" verso l'economia circolare: una misura che consentirebbe alle imprese che effettuano investimenti green di beneficiare di un credito di imposta al 40%.

Il CEN, inoltre, ha organizzato seminari tematici su temi chiave della riforma dei rifiuti e del loro atteso recepimento. Un accento particolare è stato dato all'introduzione dei nuovi criteri generali dei regimi della responsabilità estesa del produttore, raccomandando di conservare le realtà che già oggi ci consentono di raggiungere gli obiettivi indicati dalle direttive europee per non compromettere il raggiungimento di quelli futuri. Ma di intervenire, prioritariamente, nei settori e sui flussi di rifiuti che oggi denunciano ritardi e carenza di impianti.

È importante anche intervenire con attenzione nel riordino della ripartizione delle competenze, evitando duplicazioni o sovrapposizione di funzioni e di ruoli in particolare nel settore dalla definizione della tassa/tariffa e/o riguardo al controllo dei piani di ambito. Ma anche sul riordino dei strumenti economici di sostegno delle politiche sui rifiuti.



Circular Economy Network

info@circulareconomynetwork.it

Tel. +39 06 87640219

www.circulareconomynetwork.it